

L'agire sociale del poeta. Wislawa Szymborska nella vita dei lettori in Italia e in Polonia

Milena Gammaitoni

Editore Franco Angeli, 2006

Introduzione

Per una teoria dell'agire sociale del poeta

La ricerca

Wislawa Szymborska (1923), poetessa polacca, Nobel per la letteratura nel 1996, tradotta in 36 lingue, mi è sembrata essere l'artista che più poteva rappresentare cosa significhi, oggi, scrivere poesia.

Si può attribuire una funzione sociale alla poesia? Come investigarla, descriverla, spiegarla, comprenderla? La posizione sociale dell'artista, oggi, è quella di essere anche un intellettuale?

L'intento originario della ricerca, essenzialmente esplorativa, era raccogliere la storia di vita della poetessa, concentrando l'attenzione sul percorso di un artista, sul senso significativo della scrittura conferito a partire dal suo particolare punto di vista.

Le mie ipotesi partivano dalle definizioni di Max Weber e di Karl Mannheim, sul ruolo dell'intellettuale, per Weber caratterizzato dal *disincantamento del mondo* nel *pragma del dissidio interno*, e dall'*invincibile perplessità* insita nella formulazione della sintesi dinamica proposta da Mannheim.

Oggi, Norberto Bobbio sottolinea la crisi prodotta a partire dal fallimento dell'intellettuale organico, divenuta una paralisi del pensiero intellettuale. Alcuni sociologi oscillano tra visioni aspramente critiche, come quella di Franco Ferrarotti sulla trasformazione e scomparsa dell'intellettuale come libero pensatore, divenuto, nell'*industria culturale*, oggi cibernetica, un professionista, un prestatore d'opera, oppure su interpretazioni che poggiano sulla storia della razionalità, come quelle di Alberto Izzo che crede nella possibilità delle migliori argomentazioni.¹

La storia e le opere di Wislawa Szymborska ben rappresentano la crisi dell'intellettuale organico, dell'*engagé* sartriano, del vissuto e della trasformazione dell'*intelligencja* dei Paesi dell'est ex-comunisti. La sua prima raccolta di poesie viene pubblicata nel 1953, "Per questo viviamo", ed è caratterizzata dal forte intento propagandista dell'ideologia comunista; tuttavia con i primi scandali delle grandi purghe, la poetessa non rinnova l'iscrizione al partito e scrive poesie completamente diverse per stile e contenuti. Si ritira nel privato sia della scrittura che della vita politica. Da intellettuale professionista, caporedattrice di una rivista letteraria, dopo la defezione dal partito venne declassata ad una rubrica di posta letteraria e a scrivere recensioni

¹ Ma i percorsi della ragione, ricorda Alberto Izzo, definiscono il bisogno, la necessità (di cui anche scrive Roland Barthes) della discorsività. L'altro ha bisogno della mia parola, la comunicazione prettamente strumentale è razionalismo tecnicamente efficientistico contrapposto da Habermas alla possibilità e necessità di argomentare le proprie ragioni attraverso un agire comunicativo discorsivo. La razionalità, scrive Izzo, è la possibilità di argomentazione: "del resto si è già vista in proposito la difficoltà principale, che riguarda i criteri sulla base dei quali decidere quali potenzialità attuare e quali sacrificare, poiché è improponibile che si realizzino tutte le potenzialità presenti nell'uomo come infinità che deve, nel vivere, farsi finita". In Alberto Izzo, *I percorsi della ragione*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1995, pag 196

di ogni tipo, dalla botanica alla letteratura. Pian piano si ritira dall'Associazione degli Scrittori. Il suo ruolo pubblico diventa sempre più sfumato, con scintille di partecipazione ad alcune questioni collettive.²

Ma non bisogna dimenticare la lezione di Hannah Arendt riguardo all'agire privato come azione mai singolare, ma plurale, discorsiva, politica. Si può non apparire pubblicamente, come lei stessa³ spesso fece, ma incidere sulla collettività e far parte di essa scrivendo, perché ogni opera, compresa l'opera d'arte, rimane nel mondo, si distacca dal singolo vivendo una vita autonoma: il suo agire rimane pubblico e si perpetua grazie alla memoria del suo pubblico.

Avevo tutti gli elementi per credere che il racconto della vita della Szymborska potesse tracciare il trapasso dell'intellettuale convinto ad impegnarsi per la realizzazione di un'utopia e che deluso dalle violenze prodotte sull'uomo per un'utopia divenuta ideologia parziale (Mannheim; 1929) si trovasse nella delicata fase di rielaborazione di un vecchio mondo, e forse nel successivo passo per la ricerca di una vita, di un destino diverso per l'umanità. La Szymborska vive *disincantamento e perplessità* e rende poesia il *pragma del dissidio interno*. Con la fine del comunismo, le sue opere entrano pian piano nel percorso del mercato globale. In Italia, nell'arco di due anni dal Nobel "Vista con granello di sabbia", il volume più diffuso, stampato da Adelphi, vende 13.000 copie, ad oggi il volume è esaurito alla quinta ristampa. Le edizioni Scheiwiller programmano entro il 2005 la pubblicazione dell'intera Opera poetica (dieci raccolte); in Polonia uno dei volumi più diffusi vende 120.000 copie (le vendite di libri di poesia generalmente non superano le 1.000 copie).

Nei primi anni '90 in Polonia viene approvata una legge sui diritti d'autore, gli autori dissidenti e le case editrici escono dalla clandestinità e si moltiplicano; finalmente si respira libertà, nel processo di democratizzazione e modernizzazione del Paese, ma l'autore come l'intellettuale sembrano morire, desacralizzati (Barthes; 1973). Si apre un nuovo mondo, nel quale gli artisti e gli intellettuali devono ridefinirsi e ridefinirlo. E' questo il nodo cruciale, essi sembrano più impegnati a ridefinirsi individualmente, che non a ridefinire il mondo, a proporre un'idea diversa su come vivere in questo nuovo mondo. L'essere non coincide con l'apparire, nel silenzio dell'apparire dell'artista-intellettuale si lavora al come essere per agire e trovare la forma dell'apparire: lo spazio privato è il preludio allo spazio del pubblico e per il pubblico. Nonostante tutto nell'agire privato dello scrittore rinasce l'agire pubblico, nasce l'opera d'arte come rielaborazione di una coscienza collettiva (Goldmann; 1972).

Mi sono recata per la prima volta in Polonia nell'estate del 2001, con l'intenzione di contattare la poetessa, pur sapendo da alcuni articoli della stampa che è una donna estremamente schiva, riservata, restia a concedere interviste. Mi sono presentata al suo segretario, Michal Rusinek, il quale mi lasciò sperare in un incontro, pur mettendomi in guardia sulla possibilità di un diniego.

Dopo poco tempo, Wislawa Szymborska promise la sua disponibilità a rispondere ad alcune mie domande, ma solo per iscritto. Approfittai dell'opportunità, ma queste furono considerate un'invasione nella sua vita privata, un'invasione nella genesi del suo vissuto poetico. Rispose subito che considerava la sua vita un fatto privato e che tutto quel che avrei voluto sapere lo potevo comprendere dalla lettura delle sue poesie e che in particolar modo, su queste ultime, non sarebbe stata in grado di spiegarmi nulla: "Madame, tout d'abord je vous remercie pour votre très intéressant article. En second lieu, les questions que vous m'avez posées exigent des confessions personnelles que j'évite aussi bien aux interviews qu'aux enquêtes. Mais je constate avec plaisir que vous connaissez bien mes vers. C'est bien là que vous allez trouver les réponses à la majorité de vos questions. Neuillez m'excuser la déception que je vous fais, mais j'espère, et j'en suis même sûre que vous allez vous en sortir brillamment." ⁴

Fu una risposta estremamente gentile, ma distante, e ferma: era chiaro che non mostrava alcun interesse per la mia ricerca, anzi si poteva capire tra le righe la sua disapprovazione per questo tipo di studio sociologico. Tenne a complimentarsi per un mio articolo che scrissi su di lei e che io allegai alla mia prima lettera: dichiarò che mi trovavo su una buona strada, che avevo ben compreso la sua poetica.

² Nel 1964 firmò "la lettera dei 34": trentaquattro intellettuali che protestavano contro la censura; nel 1975 firmò "la lettera dei 59" per difendere alcuni articoli della Costituzione; nel 1966 restituì la tessera del partito in segno di solidarietà per il processo contro il filosofo Leszek Kolakowski; nel 1992 firmò per il Referendum sull'aborto.

³ Per esempio non prese parte al sionismo.

⁴ E-mail inviata a Milena Gammaitoni da Wislawa Szymborska il 4 gennaio 2002. " Signora, in primo luogo la ringrazio per il suo articolo molto interessante. In secondo luogo, le domande che mi avete posto esigono delle confessioni personali che evito sia nelle interviste che nelle inchieste. Ma constato con piacere che conoscete bene i miei versi. E' in questi che troverete le risposte alla maggior parte delle vostre domande. Vogliate scusare il mio diniego, ma spero, e ne sono sicura, che ne saprete uscire brillantemente."

Presi atto di questa sua decisione, pensando che si svelava un'altra strada di analisi sociologica da seguire: che cosa sia privato e che cosa sia pubblico per un poeta, così decisi di spostare la mia ricerca sul suo ruolo pubblico, oltre gli spazi da lei chiusi.

Io stessa avevo scelto le sue poesie per la forte impronta simbolica, descrittiva, privata e pubblica allo stesso tempo, in cui venivano raccontate le vicissitudini dell'essere umano, in cui il mondo esterno a lui, il cosmo e la natura avevano un ruolo ben chiaro e definito.

Io, come altri, ero una *lettrice casuale* della Szymborska. La Szymborska parlava del mio privato *collettivo* (desideri e dubbi) e del nostro pubblico (la storia del '900, la natura).

Dunque la mia ricerca poteva scoprire e meglio chiarire la funzione sociale della poesia e del poeta interrogando i suoi lettori.

Chi meglio di loro-noi poteva definire il significato delle sue poesie, l'opinione sul ruolo pubblico della poetessa? La fortuna di questo nuovo indirizzo di ricerca era di poter entrare in contatto con i lettori contemporanei alla Szymborska, e non postumi: lettori che avessero condiviso la storia di quegli anni, ma non solo, anche lettori geopoliticamente lontani, come gli italiani, affinché le opinioni non fossero deviate dall'orgoglio di essere rappresentati all'estero grazie al Nobel recentemente assegnato alla Szymborska.

Ho scelto l'Italia come un luogo parallelo di investigazione non solo per una maggior semplicità di ricerca sul campo, ma soprattutto per comprendere il fenomeno delle vendite dei libri della Szymborska. Nella piena crisi della poesia come prodotto editoriale, che in media non supera le 1.000 copie di vendita⁵, la Szymborska in Italia arriva a vendere oltre le 13.000 copie⁶. Ma non è soltanto un caso italiano, è divenuta best-seller negli Stati Uniti e in Svezia prima di ricevere il Nobel e in Italia, prima del Nobel aveva già venduto 5.000 copie. Il fenomeno superava e supera la stretta cerchia degli studiosi, allargandosi con il passa parola, al lettore casuale.

Verificato questo fatto dovevo cercare di comprendere perché e come le poesie della Szymborska arrivano a colpire l'attenzione di lettori più comuni e di diverse nazioni. Non intendo confondere i dati delle vendite come dati di lettura, in quanto possono avere diversi significati l'acquisto di un libro non sempre porta alla sua lettura. Essere un consumatore non significa essere un lettore, tuttavia un dato sorprendente emergeva e sotto a questo dato c'era da scoprire il significato. Tendevo ad escludere che comprare un libro della Szymborska potesse rappresentare uno status symbol, un *consumo vistoso* (Veblen; 1899). Chi compra un suo libro deve superare una prima e non banale difficoltà: di pronunciare il suo nome e farsi capire dal libraio. Io stessa non mi stanco di entrare nelle librerie di ogni città italiana dove mi capita di andare e chiedere un libro della Szymborska; la reazione del libraio è, tranne rarissime eccezioni, quella di consultare il computer e chiedermi il titolo del libro e il nome della casa editrice. Dunque chi vuole acquistare un suo libro deve conoscere già abbastanza bene come identificarlo. Nella categoria del lettore casuale possiamo inserire quei lettori che inciampano sul libro, che hanno il tempo di passeggiare in libreria alla casuale ricerca di qualcosa di nuovo da leggere. Una categoria in estinzione dati i tempi ristretti della vita contemporanea⁷. Mi sembrava più plausibile ipotizzare la catena del passa parola, escludendo anche la possibilità che fosse il risultato della curiosità accesa da una recensione. Passato il mese di ottobre del 1996, anno in cui la Szymborska ricevette il Nobel, è raro trovare una recensione ai suoi libri di poesie⁸.

Dunque, ipotizzando il meccanismo del passa parola come mezzo di conoscenza e diffusione dovevo avvicinarmi alla comprensione del perché valesse la pena consigliare di leggere la Szymborska e perché per gli studiosi fosse divenuta un'interessante soggetto di ricerca.

La mia ricerca si articola su tre piani: la vita della poetessa, le tematiche emergenti dalle sue opere, la ricezione da parte di due gruppi di lettori italiani e polacchi. Un gruppo di intellettuali⁹, (considerati testimoni

⁵ Dati Istat 2002

⁶ Fonte: Adelphi editore, Milano, 2003

⁷ Cfr. in particolare, P. Berger, B. Berger, H. Kellner, *La pluralizzazione dei mondi della vita* (1973); Loredana Sciolla, *Identità*, Rosenberg e Sellier, Torino, 1983; Norbert Elias, *Saggio sul tempo*, Il Mulino, Bologna, 1984; Franco Ferrarotti, *La storia e il quotidiano*, Laterza, Roma-Bari, 1987; Chiara Saraceno, *Il tempo nella costruzione di ruoli sociali e identità sessuale*, in "Rassegna Italiana di Sociologia", n.1, 1983.

⁸ Dopo il Nobel (1996) le recensioni apparse sulle successive pubblicazioni della Szymborska sono: "Epigrammi di biologia dell'amore" di Andrea Molesini, ispirato al libro *Taccuino d'amore*, Scheiwiller, Milano, 2002, apparso su "Il Manifesto", 19 ottobre 2002; "Un'insolita piccola posta. Scrivere consigli da Nobel", pubblicazione di brani scelti da *Posta letteraria*, Scheiwiller, Milano 2003, apparso su "La Repubblica - Cultura" 25 gennaio 2003; "La posta del Nobel" di Fulvio Panzeri, apparso su "Agorà", 5 febbraio 2003.

⁹ Sono considerati testimoni privilegiati e definiti intellettuali: professori universitari, studiosi non istituzionalizzati, giornalisti, critici letterari, scrittori.

privilegiati) e un gruppo di studenti universitari¹⁰ (distribuendo 1500 questionari a risposte aperte nelle città di Varsavia, Cracovia, Roma, Genova).

A questo punto l'analisi segue un doppio binario interno: definire il ruolo della poesia e del poeta, collocarlo nella disciplina della sociologia dell'arte. Chiarire il significato dell'uso, nella storia e nella sociologia, delle parole: artista, poeta e poetessa, scrittore, intellettuale, lettore. Viene a crearsi un doppio circolo ermeneutico, nel senso attribuito da Gadamer, perché l'artista è o può essere allo stesso tempo poeta, lettore e intellettuale, così come il lettore può essere poeta e intellettuale. Per questa ragione, in un secondo tempo ho tenuto a distinguere tre gruppi di lettori: gli intellettuali e gli studenti delle Università (che forse diverranno a loro volta intellettuali e artisti, ma che ancora non lo sono istituzionalmente, nel senso di Escarpit; 1994) con un terzo gruppo di controllo: gli utenti della Biblioteca Nazionale di Roma, che ho definiti lettori casuali¹¹. Tengo a non sottovalutare le innumerevoli testimonianze mai formalizzate, ma delle quali non mi sono mai stancata di prender nota, scaturite dalla mia vita quotidiana, da discorsi estemporanei fatti con amici, professori, librai, studenti conosciuti per strada o all'università, sia in Italia che in Polonia, ai quali chiedevo se conoscevano le poesie della poetessa, che cosa ci trovavano, quali poesie li avevano più colpiti, e se avevano comprato un suo libro.

Non rinunciai ad approfondire la vita della Szymborska, utilizzando fonti secondarie indirette: poesie dichiarate come autobiografiche nelle interviste rilasciate dalla poetessa a giornalisti polacchi, nelle dichiarazioni rilasciate a me dal suo segretario e da alcuni suoi studiosi, una tesi di laurea italiana (1993) discussa in slavistica con una lunga intervista alla poetessa, monografie di critica letteraria e una biografia costruita su fonti indirette da due giornaliste polacche.

Accanto all'analisi della sua storia di vita e alla ricezione delle sue poesie ho condotto, in qualità di lettrice e studiosa, una mia analisi sul possibile significato delle sue poesie scegliendo alcuni concetti guida¹².

Ho considerato fondamentale contestualizzare lo sviluppo delle tematiche della Szymborska all'interno della sua poetica, confrontandolo con i topoi della tradizione letteraria polacca e della sua evoluzione, una tradizione e un'evoluzione strettamente legate alle vicissitudini storiche della Nazione.

¹⁰Tutti i questionari sono strutturati per classe di età (1979-1986), sesso, istruzione, professione dei genitori (domande aperte, con alcune varianti a seconda dell'indirizzo delle Facoltà, scuole, biblioteche).

¹¹ Cfr. cap III.

¹² I concetti guida individuati sono: la politica, i personaggi/ il comunismo/ la guerra/ il male/ la censura/ destino-fatalità/ senso della vita-morte/ la religione/ la natura/ io-noi-l'altro/ l'amore/ la speranza/ uomini-donne. Cfr. Cap III.